

IL COMMENTO

Le immagini del Papa muto arrivarono al mondo più forti delle sue omelie

# Quella lezione straordinaria offerta con la sua fragilità

DI FRANCO BECHIS

Oggi dopo più di due mesi riaprono le chiese italiane alle celebrazioni con i fedeli presenti. Accade in un giorno particolare, quello del centenario della nascita di Karol Wojtyła, il santo papa Giovanni Paolo II. Che iniziò la sua missione da pontefice con parole che sembrano scritte per questa giornata: «Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». Le cronache dell'epoca raccontano che il papa aveva "tunato" in quel modo, perché la forza (nelle parole come nei gesti e nella sua fisicità) è stata all'inizio la chiave di quel pontificato. Giovanni Paolo II è stato il papa della mia generazione (avevo 16 anni nel 1978) e non tocca a me perché lo hanno già fatto tanti assai più esperti, ripercorrere il peso di quella forza sulla storia mondiale e sugli anni della caduta del muro di Berlino e del comunismo che hanno cambiato il mondo.

Da giornalista Giovanni Paolo II l'ho vissuto e anche conosciuto personalmente negli ultimi anni della sua vita, quando il fisico era già piegato dalla malattia e la fragilità sotto gli occhi di tutti. Lo vidi la prima volta una sera al termine di una giornata faticosa in cui aveva incontrato non so quanti

ospiti che i collaboratori gli avevano portato in visita ufficiale. Ero abituato a vederlo in cerimonie pubbliche in cui la malattia era evidente, ma lui ancora con grande forza espressiva. Quella sera aveva il capo reclinato su un fianco, lo sguardo che sembrava assente, il corpo che pareva non reggere più alla fatica della giornata. Sembrava non ascoltare, ma avevo un saluto da portargli da parte di don Luigi Giussani, e lo capì benissimo, chiamandomi più vicino, parlandomi e facendosi portare un piccolo dono da fare arrivare all'amico sacerdote.

Ero direttore de Il Tempo la prima volta in quel periodo e come tutti ho vissuto la forza ancora più dirompente di quella fragilità del papa che ha scolpito l'animo di tutti i credenti come non era accaduto negli anni precedenti. Ci sono state immagini che non cancelleremo più dalla memoria, come quella della sua ultima via Crucis seguita di spalle muto con il crocifisso fra le braccia, e l'affacciarsi a piazza San Pietro dopo la tracheotomia ricevuta con la voce che non riusciva ad uscire. Quelle immagini del papa muto divennero la più efficace e commovente delle sue omelie e arrivarono subito al cuore di milioni di credenti con un abbraccio comune che non si è mai più sciolto.



**Storia**  
Alcune delle prime pagine de Il Tempo nel triste periodo che portò alla fine del pontificato di Papa Giovanni Paolo II

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

